



Teatro Parenti Una serie di monologhi surreali con dieci giovani attori

Le confessioni di un mozzicone

Gli oggetti prendono vita
nel cabaret di Filippo Timi
Tra ironia e sentimento

«Tutto è nato con un monologhetto dedicato a una candelina senza stoppino che s'interroga sul senso della sua esistenza, poi si sono aggiunte le voci di un sasso innamorato, la confessione di un rubinetto piagnone, i pensieri del mozzicone dell'ultima sigaretta e via via tanti altri». Filippo Timi propone al **Parenti** il suo «Cabaret delle piccole cose», 10 monologhi per 12 giovani attori che tra una camicetta da collegiale e il naso di Pinocchio, raccontano vite semplici e grandi sentimenti. A tenere le fila della poetica carrellata «il presentatore» Timi, anche lui con il suo naso e l'immane glitter. «L'idea di questo lavoro è nata inconsciamente da San Francesco», dice Timi. «Lui parlava con gli uccellini, le piante, i lupi e quando camminava chiedeva scusa ai sassi perché li calpestavano: mentre

la chiesa diceva che tutto ciò che è naturale è sozzura, San Francesco affermava che la natura è manifestazione sacra di Dio. Il suo animismo mi ha aperto il cuore, mi sono sentito meno solo anche quando lo ero. Tre anni fa ho scritto la prima storia, un monologo surreale dal sapore esistenziale, chi non si è trovato almeno una volta nei panni di quella candelina che ha paura di essere buttata via perché non è come le altre? Il coraggio lo troverà nel casset-

to delle cianfrusaglie, tra una matita spuntata e una molletta smollata, sarà la fantasia a salvarla».

Ma questo come dicevamo è solo l'inizio, tra una canzone di Mina, una di Celentano e un'altra di Buscaglione (canta Timi) a rompere il silenzio tra le piccole cose c'è anche la divertente confessione di un rubinetto chiuso male: «è snervante piangere una lacrima ogni due secondi senza saperne il motivo, poi finisce che diventi triste davvero!», e poi c'è il sasso innamorato, il mozzicone dell'ultima sigaretta, una vita di gioia e desideri che svanisce in cenere, e perfino la voce del centesimo, quella piccola monetina destinata a perdersi tra le tasche o nel divano: «ma non c'è proprio nulla che valga un centesimo? Che so... magari l'ultima parola di una penna bic o una spruzzata, una sola, di profumo...».

Uno spettacolo dal sapore fanciullesco, intimo e delicato in cui ascoltare la voce di chi non ce l'ha, ad ospitarlo il suggestivo palco specchiato della Sala Zenitale del **Teatro Parenti**, lo spazio dove le piccole cose prendono vita e con loro anche quel mondo minuto e invisibile che negli ultimi mesi forse abbiamo visto da vicino per la prima volta.

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● Filippo Timi è in scena al Teatro Franco Parenti con «Cabaret delle piccole cose». Al suo fianco 10 giovani attori, allievi del suo laboratorio

● Fino al 30 ottobre via Pierlombardo

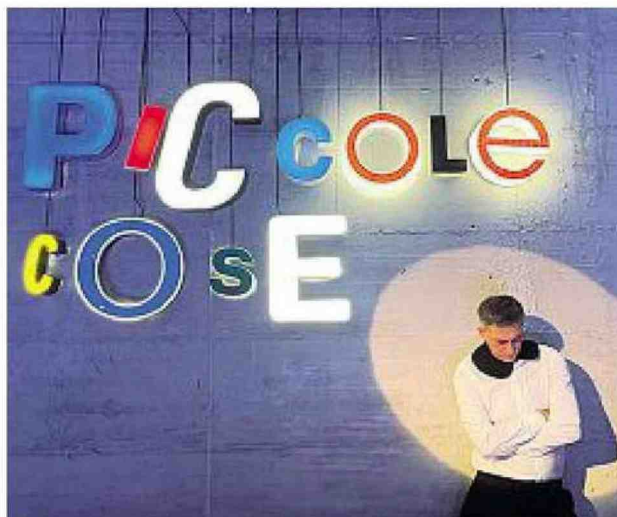




► 26 ottobre 2021 - Edizione Milano

14. Ore 21.45,
biglietti 25 euro

● Per info e
prenotazioni
tel.
02.59995206



Istrionico Filippo Timi, 47 anni, in una scena del suo nuovo spettacolo

